



## Buon anno perché siamo sempre meno clandestini

per gentile concessione di Luigi Gallo, [blogger](#) e collaboratore di [Spazio Clandestino](#)  
nell'immagine l'articolo 11 della Costituzione italiana tratto dal gruppo Facebook [Bandiera Rossa](#)

L'ITALIA RIPUDIA LA  
GUERRA COME STRU-  
MENTO DI OFFESA ALLA  
LIBERTÀ DEGLI ALTRI  
POPOLI E COME MEZ-  
ZO DI RISOLUZIONE DEL  
LE CONTROVERSIE  
INTERNAZIONALI

Buon anno a chi è in crisi, a chi vuole la democrazia diretta, a chi non vuole essere discriminato per i propri gusti in amore.  
Buon anno a chi s'inventa una storia di cartone con materiale riciclato, a chi coltiva orti sinergici, a chi contrasta lo strapotere dell'economia e difende i beni comuni.  
Buon anno a chi non dimentica il Sud del Mondo, quelli stritolati dal nostro modello di sviluppo, agli studenti che si incazzano, a chi decide di produrre e mangiare pasta bio  
Buon anno a chi si mette contro i poteri e non vuole più segreti utilizzati per il dominio, a chi ama la terra, a chi difende l'ambiente,

a chi sperimenta modelli di declassata felice.  
Buon anno a chi investe nella musica per passione, nel turismo solidale, chi si occupa dei bambini di strada, chi è appassionato di colonne sonore.  
Buon anno a chi non usa più i soldi, chi si salva con il teatro, chi con la musica, chi racconta le realtà nascoste con il cinema.  
Buon anno a vegetariani e vegani, a chi viaggia per volontariato, a chi non paga i debiti immorali e a chi fugge dai pregiudizi  
Buon anno alle comuni, all'informazione, ai ciclisti, ai guerriglieri verdi.  
Buon anno perché ogni giorno siamo sempre meno clandestini.

## Nelle pagine interne

\*\*\*\*\*  
**Attrezzi per cambiare il mondo dell'associazione La Strada i Dialoghi - Spazio autogestito**  
a cura del Liceo Cartesio di Roma  
**La Sumaya milanese**  
lo scannone in Terzapagina  
**Beati gli operatori di pace**  
di Benedetto XVI  
**La più bella del reame**  
di Alessio Fratticcioli  
**Vivere è yishizhuxing**  
di Angela Lee  
**Ciak e accapo!**  
di Rossella Maiuccaro  
**Palermo ecosostenibile**  
di Serena Sciortino  
**Storia di Shaza**  
di Shady Hamadi  
**Incontro con un sogno a 2 ruote**  
di Dana Vanni  
**Pace è (secondo me)...**  
libertà di opinioni  
**Dazebao**  
la pagina informativa di YAP  
\*\*\*\*\*

**Buon 2013 da parte di tutti i volontari YAP sparsi nel mondo.**  
Da parte di Stefano, Liza e Manuela che tra mille difficoltà tengono alta la bandiera dell'associazione.  
Da parte di tutti i membri del board di YAP e di tutti coloro che a vario titolo vi collaborano.  
Da parte dei gruppi locali YAP di San Giorgio a Cremano e Bologna.  
Da parte dei vari partner che rendono possibile l'organizzazione di attività e campi di lavoro.  
Da parte di tutti i collaboratori di Cittadino Globale e di coloro che dietro le quinte hanno lavorato alla redazione di questo numero: Alessio Fratticcioli, Bruno Picozzi, Camilla Muschio, Chiara Curto Pelle, Fausto Di Nella, Roberto Meloni.

## Pace vestita di bianco

di Bruno Picozzi  
Coordinatore Iniziativa BIPPI

La guerra è cieca e sorda.  
La guerra è il luogo di decisioni, azioni e atteggiamenti violenti, autoritari e unilaterali, caratterizzati dal tema dell'io e dalla chiusura. Essi distruggono ogni possibilità di dialogo e impongono soluzioni, che a lungo andare sempre si rivelano instabili e caduche.  
La pace è attenta e lungimirante. La pace è il luogo di decisioni, azioni e atteggiamenti nonviolenti, negoziati e condivisi, caratterizzati dal tema del noi e dall'apertura al dialogo. Essi costruiscono soluzioni che sono soddisfacenti per tutti e che per questa ragione si rivelano stabili nel tempo.  
La pace non è l'assenza di guerra ma è l'opposto cammino. Pace e guerra avanzano in direzioni diametralmente opposte e, per questa ragione, in nessun caso l'una può generare l'altra.

Ho sentito qualcuno parlare di pace e ne sono rimasto scioccato. Un signore di bianco vestito sostenere che se io amo qualcuno, di un amore che rimane amore benché bollato ovunque come diverso, e ritengo di voler concedere a norma di legge dei diritti sulla mia persona e sul mio patrimonio ricevendone in cambio altrettanti, mi rendo responsabile di «una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace». Aggiungere che questi principi sono «inscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità». Sarei io quindi null'altro che un irragionevole bruto col cervello e il cuore di un animale, dal momento che la mia natura e la mia ragione fanno a botte con questa bizzarra idea di pace che rifiuta la diversità.

Negli stessi giorni ho sentito qualcun altro parlare di pace. Un medico chirurgo, anch'egli di bianco vestito, che con la sua organizzazione no-profit gestisce ospedali di eccellenza maggiormente in zone di guerra. Servizi sanitari generici e specialistici di livello superiore completamente gratuiti e aperti a tutti senza nessuna barriera. Ricordare che la missione di un medico non è fare prestazioni per guadagnare di più ma solo fare in modo che i malati stiano bene. Tutti senza distinzione perché «il vero nemico non è chi ha sparato e viene curato nel letto accanto. Il vero nemico è la guerra». Questa è la pace: una benedizione che include ogni diversità. Lo gridano con forza la mia natura, la mia ragione e qualsiasi parola di Dio che pretenda di essere verità.

## Pillole dal web. A volte anche la rete discute di pace...

a cura di Matteo Ternelli, studente in geologia presso la National Taiwan University

Da ["Uno, Nessuno, Sessantadue"](#) sul sito [iNO MASI](#), 11 dic 2012:  
«Leri l'Italia, assieme ad altri 102 Paesi, ha festeggiato la sessantaduesima Giornata Mondiale dei Diritti Umani. [...] Finché ci sarà il bisogno di ricordare qualcosa, significa che quella cosa non è in grado di difendersi da sola. [...] Il 31 Dicembre 2011 il mondo si lasciava alle spalle un anno che, si diceva, essere "effettivamente negativo". Il 2011 era l'anno della Guerra in Libia, l'anno in cui iniziava la Guerra civile in Siria. Il 2011 è stato l'anno in cui l'Italia si è vista obbligata per la terza volta a un governo non eletto. [...] C'erano molte speranze per il 2012. Non è cambiato nulla»

Da [Commitment to a Sustainable Peace](#) sul sito di Greenpeace:  
«Cos'è la pace? In un mondo devastato dai conflitti armati, è pace la semplice assenza di guerra? O è di più? È importante riflettere a queste domande. [...] Migliaia di persone nel mondo stanno morendo a causa dello sperpero di risorse umane e finanziarie in conflitti inutili. [...] Anche la distruzione dell'ambiente è una seria minaccia alla pace [...] Il nostro clima sta impazzendo, e come le guerre minaccerà miliardi di persone. [...] Oggi, Giornata Internazionale della Pace, noi di nuovo affermiamo di credere nel fatto che il futuro per essere pacifico deve anche essere verde.»

Da [Obama promette Internet, strade e lavoro alle tribù](#) su La Stampa:  
«Davanti ad un parterre di leader delle nazioni pellerossa, Obama ha parlato ricordando Sonny "Aquila Nera", l'anziano capo del Crow recentemente scomparso. "Aquila Nera era cresciuto alla maniera Crow, rispettando la Terra e il prossimo, onorando gli antenati e preservando le tradizioni anche se non sempre gli è stato facile - ha detto il presidente - perché da bambino veniva bacchettato a scuola se parlava Crow, da adolescente veniva allontanato dai ristoranti e negli anni Cinquanta si scontrò con la politica di assimilazione forzata del governo americano".»

## Una cassetta degli attrezzi per cambiare il mondo

estratto da "Educare alla decrescita" a cura dell'associazione La Strada, su [comune-info.net](http://comune-info.net)

L'associazione di consumo critico La Strada di Roma ha preparato una piccola ma creativa cassetta degli attrezzi destinata a educatori, operatori sociali, formatori ma anche genitori e insegnanti (e perché no, amministratori locali) interessati a moltiplicare i laboratori di decrescita ed economia solidale. «Abbiamo trovato la bacchetta magica. E siamo disposti a condividerla. Ecco venticinque proposte per cambiare il mondo. Sì, avete letto bene, cambiare il mondo. Venticinque proposte che mettono in discussione l'economia tradizionale e diffondono come tanti coriandoli principi e pratiche di equità, benessere, cooperazione, convivialità.»

### 1) Gas ovvero Gruppi di acquisto solidale

I Gas cercano per lo più prodotti provenienti da piccoli produttori locali per avere la possibilità di conoscerli direttamente e per ridurre l'inquinamento e lo spreco di energia derivanti dal trasporto.

### 2) Cambusa critica

Il progetto consiste nell'organizzazione di «cambuse per i campi estivi attente all'ambiente e al sociale».



### 3) Angolo dello scambio

Favorire e gestire lo scambio permanente di abiti e oggetti tra cittadini di ogni età.

### 4) Bookcrossing

È l'angolo dello scambio dedicato al libro e/o ai cd, dvd.

### 5) Banca del tempo

Chi aderisce mette a disposizione qualche ora per dare a un altro socio un certo servizio o una certa competenza; le «ore» offerte vengono «accreditate» o «addebitate» nella banca.

### 6) Isola ecologica

Favorire la raccolta differenziata dei rifiuti attraverso servizi di «svuota cantine» e/o di servizi di trasporto di rifiuti ingombranti, ma anche attraverso la gestione di spazi destinati al riuso e riciclo.

### 7) Caffè delle riparazioni

Spazio in cui riparare direttamente o attraverso il supporto di esperti volontari oggetti di vario tipo.

### 8) Biblioteca delle cose

Spazio destinato a favorire la

condivisione di oggetti di uso non quotidiano.

### 9) Ciclofficina

Spazio nel quale poter gratuitamente riparare o recuperare la propria bicicletta.

### 10) Compost

Utilizzare come fertilizzante autoprodotta il compost, quale risultato della decomposizione naturale di materie organiche (residui di potatura, scarti di cucina)

### 11) Università del saper fare

Promuovere, con l'aiuto di artigiani, massai, contadini, operai, idraulici, elettricisti, maestri, genitori e nonni... laboratori per il recupero e la condivisione di saperi e pratiche.

### 12) Laboratori creativi di riuso e riciclo

Promuovere laboratori per bambini e ragazzi con cui sperimentare il riutilizzo di scarti non decomponevoli delle nostre attività quotidiane.

### 13) Giornata del Non Acquisto

L'idea è di trascorrere un giorno intero senza acquistare nulla, dimostrando così di non essere del tutto schiavi del consumismo.

### 14) M'illumino di meno

Sperimentare e raccontare buone pratiche di consumo sostenibile in una giornata.

### 15) Overshoot day

L'overshoot globale avviene ogni anno quando le attività umane richiedono più risorse e producono più rifiuti, come la CO<sub>2</sub>, di quanto la biosfera possa rigenerare e assorbire.

### 16) Mercatino di agricoltura contadina di filiera corta e di artigianato

Promuovere, anche insieme ad altri attori sociali del territorio, un appuntamento in piazza mensile con stand di produttori locali, di artigiani, di associazioni e cooperative sociali.

### 17) Promozione del commercio equo e solidale

Promuovere attività di informazione sul commercio equo e attività di vendita dei prodotti alimentari e di artigianato.

### 18) Orto urbano di quartiere e azioni di guerrilla gardening

Individuare una piccola area verde del quartiere nella quale coltivare un orto. Le azioni di guerrilla gardening invece puntano in diversi modi a prendersi cura di aiuole e spazi verdi abbandonati.

### 19) Autoproduzioni collettive

Riscoprire il piacere del saper fare insieme: salsa di pomodoro; marmellate, detersivi...

### 20) Last minute market

Valorizzazione dei beni invenduti con effetti positivi dal punto di vista ambientale, sociale, economico e nutrizionale.

## i Dialoghi - Spazio autogestito

dalla classe 4<sup>a</sup> A del liceo scientifico paritario Cartesio di Roma

Coordinatori del progetto:

proff. Tommaso Ercolani e Antonio Loiacono



Sono passati trentotto anni dal celebre discorso che Arafat, leader dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, tenne davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite: «Oggi sono venuto portando un ramoscello d'olivo, in una mano e la pistola di un combattente per la libertà, nell'altra - disse - Non lasciate che il ramoscello d'olivo mi cada dalla mano». Era il 1974. Il 28 novembre 2012 la medesima Assemblea ha riconosciuto la Palestina come "Stato non membro osservatore alle Nazioni Unite", con 139 voti a favore (Italia compresa), 41 astensioni e 9 contrari (fra i quali Stati Uniti e Israele). Adesso si tratta di comprendere le conseguenze che questo riconoscimento avrà sullo scenario politico internazionale. Da "entità non statale" la Palestina è stata promossa a "Stato osservatore non membro", anche se, al momento, l'ambizione di aggiungersi agli attuali 193 membri delle Nazioni Unite sembra votata al fallimento. Gli Stati Uniti hanno già reso nota la propria avversione all'inclusione della Palestina e in caso di votazione farebbero pesare il "diritto di

veto". Per questo ed altri motivi questo passaggio di status avrà, un effetto soprattutto simbolico, anche se concretamente la Palestina potrà partecipare ai dibattiti delle Nazioni Unite e forse avanzare presso il Tribunale Penale Internazionale la richiesta di indagare su eventuali crimini commessi dalle autorità israeliane. Ma come si tradurrà, tutto questo, nell'ottica di una effettiva risoluzione del conflitto? Può questo essere considerato un passo concreto in vista di una pace duratura? Di certo no, se tale risoluzione verrà impugnata, da un lato, come mera rivalsea dopo anni di ingiustizie subite, e dall'altro, come pretesto per negare qualsiasi apertura nei confronti dei palestinesi. Quale potrà essere il senso di questa risoluzione e dei festeggiamenti dei palestinesi, se il primo ministro israeliano si affrettava a precisare che "non cambierà alcunché sul terreno" e che più che avvicinare, questo voto ha l'effetto contrario, e cioè di allontanare la costituzione di uno Stato palestinese? Quale senso può avere se a Washington si afferma esplicitamente che con questo voto la

pace si allontana? Certo, in un contesto politico nel quale da entrambe le parti i falchi dominano sulle colombe sembra non tanto da ottimisti quanto da sprovveduti aspettarsi un progresso, almeno in tempi brevi. Però la comunità internazionale, seppur lacerata (la reticenza degli USA è una tara pesantissima), ha dimostrato di essere orientata verso il riconoscimento di due Stati indipendenti. Ora la vera lacerazione è interna ai due schieramenti, imprigionati nell'ostilità, nella diffidenza, nel risentimento. A tale visione si accompagna l'idea che il pieno riconoscimento dell'altro sia di per sé una minaccia. Probabilmente il compito più arduo per le future generazioni di palestinesi e israeliani sarà di estirpare tale pregiudizio e accogliere l'idea che solo il mutuo riconoscimento può fondare una pace duratura. Paradossalmente, il riconoscimento della Palestina come osservatore potrebbe rivelarsi, nel breve periodo, causa di nuove tensioni. Ma nel lasso di tempo misurato in generazioni questo non potrà che essere considerato un passo ineludibile in direzione della pace.

## Lo scannone. Cultura della pace in Terza Pagina

*"Se c'è la guerra, suoniamo la stromba, spariamo lo scannone e la guerra è subito disfatta"*

**La Sumaya, milanese**  
di Paolo Braga

Tratto dai commenti a  
Costume "molto intero" in una piscina pubblica: la mia prima volta in Burkini  
di Sumaya Abdel Qader, sul [Corriere della Sera](#)

Antefatto:

*«Una giovane stilista musulmana disegna costumi interi, ma interi nel vero senso della parola, e offre alle donne musulmane l'opportunità di entrare in acqua senza porsi il problema dello svelamento del proprio corpo. Cercando su internet, un anno fa, anche io decido di prendermene uno. Ma non l'ho mai usato, fino a pochi giorni fa. Perché? Forse per paura di essere rifiutata? Per paura che non venisse compreso il senso di quel costume? Forse anche per i soliti sguardi diffidenti delle persone che non sempre si ha voglia di affrontare?»*

*La Sumaya, milanese  
seria seria, tesa tesa  
'na dumenega mattina  
l'ha pensa' d'anda' in piscina  
tra i tusan e dei bambini  
l'ha indusà el so' burqini  
ma nisun gha dit nagott  
nanca i puse' stupidott  
l'ha fa' insci' la gran scuperta  
che la gent l'e' minga esperta  
de cultura o religiun  
ma la rump minga i cuiun  
che chi voer viver in pas  
varda, pensa ma poeu tas  
per rispet o cunvinsiun  
e insci' resta mal nisun!*

*Sumaya, che abita a Milano  
pur con grande preoccupazione  
una domenica mattina  
ha pensato di andare in piscina  
tra giovani e bambini  
ha indossato il suo burkini  
e nessuno le ha detto nulla  
non un solo stupido  
e ha fatto così la gran scoperta  
che la gente non è che sia esperta  
di cultura o religione  
ma non rompe i coglioni  
perché chi vuol vivere in pace  
guarda, pensa, ma non fa commenti  
che sia per rispetto o convinzione  
e così nessuno ci rimane male*

## «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio»

dal [messaggio di papa Benedetto XVI](#) per la celebrazione della XLVI Giornata Mondiale [cattolica] della Pace

I nostri tempi, contrassegnati dalla globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, nonché da sanguinosi conflitti ancora in atto e da minacce di guerra, reclamano un rinnovato e corale impegno nella ricerca del bene comune, dello sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.

Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti disuguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo sregolato. Oltre a svariate forme di terrorismo e di criminalità internazionale, sono pericolosi per la pace quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini.

E tuttavia, le molteplici opere di

pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata. In altri termini, il desiderio di pace corrisponde ad un principio morale fondamentale, ossia, al dovere-diritto di uno sviluppo integrale, sociale, comunitario, e ciò fa parte del disegno di Dio sull'uomo. L'uomo è fatto per la pace che è dono di Dio. [...]

L'etica della pace è etica della comunione e della condivisione. È indispensabile, allora, che le varie culture odierne superino antropologie ed etiche basate su assunti teorico-pratici meramente soggettivisti e pragmatici, in forza dei quali i rapporti della convivenza vengono ispirati a criteri di potere

o di profitto, i mezzi diventano fini e viceversa, la cultura e l'educazione sono centrate soltanto sugli strumenti, sulla tecnica e sull'efficienza. Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo. La pace è costruzione della convivenza in termini razionali e morali. [...] La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato. Comporta principalmente la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sul-

l'amore e sulla giustizia. [...]

La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana. Essa si struttura, come ha insegnato l'Enciclica *Pacem in terris*, mediante relazioni interpersonali ed istituzioni sorrette ed animate da un "noi" comunitario, implicante un ordine morale, interno ed esterno, ove si riconoscono sinceramente, secondo verità e giustizia, i reciproci diritti e i vicendevoli doveri. La pace è ordine vivificato ed integrato dall'amore, così da sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, fare partecipi gli altri dei propri beni e rendere sempre più diffusa nel mondo la comunione dei valori spirituali. È ordine realizzato nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di persone, che per la loro stessa natura razionale, assumono la responsabilità del proprio operare.

La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo. [...]

Ogni persona e ogni comunità – religiosa, civile, educativa e culturale –, è chiamata ad operare la pace. La pace è principalmente realizzazione del bene comune delle varie società, primarie ed intermedie, nazionali, internazionali e in quella mondiale. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del bene comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace. [...]

Emerge, in conclusione, la necessità di proporre e promuovere una pedagogia della pace. Essa richiede una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati. Difatti, le opere di pace concorrono a realizzare il bene comune e creano l'interesse per la pace, educando ad essa. Pensieri, parole e gesti di pace creano una mentalità e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità. Bisogna, allora, insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza. Incoraggiamento fondamentale è quello di «dire no alla vendetta, di riconoscere i propri torti, di accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare», in modo che gli sbagli e le offese possano essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione.

## Miss International Queen 2012 per il diritto a esistere

di [Alessio Fratticcioli](#) su [Asiablog](#)

Si chiama Kevin Balot la vincitrice del prestigioso Miss International Queen, il concorso di bellezza per transessuali e travestiti che si svolge ogni anno in Thailandia.

Kevin è una ventenne laureata in infermieristica proveniente dalle Filippine. Ha battuto altre venti concorrenti provenienti da 15 nazioni e 5 continenti.

In una intervista concessa al sito filippino GMA network, la filippina ha dichiarato di aver deciso di partecipare al concorso soprattutto per il desiderio di essere accettata dalla sua famiglia:

«Spero ora di essere accettata per quello che sono da mio padre. Nella mia famiglia ero l'unico figlio maschio, e mio padre nutre per me grandi aspettative. Ce l'ho fatta. Ho vinto questo concorso e ora credo che mio padre mi potrà accettare non solo come suo figlio, ma anche come sua figlia.» Kevin è il suo vero nome. Un nome maschile, che non ha mai voluto cambiare.

Inaugurato nel 2004, Miss International Queen si tiene ogni anno presso la località balneare di Pattaya, circa 100 chilometri a sud-est della capitale Bangkok. Essendo aperto alle concorrenti internazionali, l'evento viene spesso definito come la Miss Universo per transgender. Lo scopo è quello di promuovere i diritti dei transgender e più in generale della comunità GLBT. [...]

Molte delle partecipanti hanno colto l'occasione per raccontare storie di discriminazione e bullismo; storie del tutto simili nonostante la differenza geografica dei



loro Paesi. «Avevo solo cinque anni quando gli altri bambini mi hanno iniziato ad emarginare perché sembravo un tantino diverso», ha detto Imanni Da Silva, angolana, a un giornalista del quotidiano thailandese The Nation. Stessa storia per la 32enne messicana Morgana: «sono stata maltrattata per il tono della mia voce». «Alcune persone non riescono a capirci – dice Imanni – credono che siamo animali.»

Kevin, che sognava di diventare una hostess in una compagnia

aerea, si è detta orgogliosa di essere la prima filippina a trionfare nel quasi decennale spettacolo. [...] La miss ha immediatamente ricevuto una serie di offerte lavorative in ambito cinematografico. [...] Dopo questa impresa, per il prossimo anno, periodo durante il quale resterà miss in carica, il suo compito sarà quello di fare da portavoce dei diritti e delle pari opportunità.

«Siamo tutti uguali», ha detto Kevin sul palco, stringendo forte il simbolo della sua vittoria.

## Vivere è yīshízhùxíng: vestirsi, mangiare, abitare e viaggiare

di Angela Lee Ka Ki, architectural designer [gelalala.wordpress.com](http://gelalala.wordpress.com) - Traduzione di Federica Giardina, volontaria YAP

Secondo il famoso idioma cinese yīshízhùxíng [衣食住行] i quattro elementi di base del nostro vivere sono vestirsi, mangiare, abitare e viaggiare. In un mondo in cui tutte le grandi città sprofondano nel calderone del capitalismo, abbiamo intervistato alcune persone a Berlino per farci dire come riescono a prendersi cura di questi quattro elementi in maniera non convenzionale.

**Mangiare:** Adam, vegetariano e senzatetto (HVD)

A partire dal 2010, sul gruppo del couchsurfing di Berlino è possibile trovare ogni mese il post "Free Homeless Vegetarian Dinner", segnalato da un gruppo di volontari che servono un pasto caldo ogni mese.

**Da dove viene l'idea di una cena comunitaria?**

3 anni fa ho incontrato il mio caro

amico J a Berlino e per pura coincidenza ci siamo trovati a vivere nello stesso quartiere, Kreuzberg. Così abbiamo dato vita a una comunità di due persone, condividendo cibo e altre cose, cucinando insieme. In seguito J ha lavorato con un'organizzazione e così ha trovato uno spazio con una cucina. Abbiamo cominciato così ad utilizzarlo organizzando corsi interessanti. Diversi membri del gruppo del CS hanno contribuito e condiviso le loro capacità. Perciò ho cominciato a pensare a ciò di cui hanno bisogno le persone hanno bisogno e a cosa io posso fare per soddisfare questi bisogni. Così ho pensato al cibo. «Perché il cibo è per tutti.»

**Come gestisci il problema delle scorte di cibo e permetti di avere un pasto gratis?**

L'idea è garantire un pasto a tutti,

le persone che possono permettersi di pagare vengono incoraggiate a donare. Inoltre la cifra che donano copre i costi per i senzatetto. Noi non richiediamo una donazione minima. Si può donare quanto si vuole o per lo meno quel poco con cui è possibile avere un pasto gratis.

Siamo riusciti a trovare un mercato all'ingrosso a Westhafen per fare scorte alimentari, che vende il cibo più fresco ai rivenditori. Se gli alimenti scadono, non possono essere venduti. Spesso loro buttanò prodotti ancora vendibili, così li prendiamo noi e li facciamo diventare una cena gustosa.

**Condividi con noi una storia.**

Cerco sempre di ricordare il viso di tutti quelli che vengono da noi. C'era un ragazzo che era mancato per un anno e nessuno aveva idea di dove fosse stato. Dopo un

anno l'ho incontrato di nuovo a HDV, così l'ho salutato e gli ho chiesto come stava. Solo in seguito ho saputo che aveva avuto un incidente ed era rimasto in ospedale per molto tempo.

**Qual è la sfida più grande?**

Penso sia trovare i senzatetto. Abbiamo cercato in diversi ricoveri e network per senzatetto. Durante l'ultimo HDV a luglio c'erano circa 100 senzatetto.

**Quali sono le differenze tra HDV e le altre mense per i poveri?**

Noi trattiamo le persone che vengono da noi con amore e ci prendiamo cura di loro, vengono serviti da volontari. Inoltre HDV è un'occasione che mette insieme sia i senzatetto che le altre persone che fanno parte della società. Vengono serviti tutti allo stesso modo. Perciò i senzatetto vengono trattati con rispetto e possono venire a mangiare da noi senza vergognarsene. Alcune mense per i poveri ti forniscono solo un apporto calorico.

**Come valuti il successo di HDV?**

In primo luogo è importante il senso della comunità. I volontari coinvolti non sono considerati come aiutanti, ma si sentono parte di quello che fanno. Divertendosi a cucinare, lavorando con impegno nei ricoveri per promuovere la cena e andando in giro a raccogliere cibo. Siamo tutti coinvolti nell'organizzazione della cena. Inoltre io spero che HDV possa dare una spinta alle altre società, così che le persone potranno dar vita ad altre comunità con diversi strumenti in diverse città.

**Qual è l'obiettivo che HDV si propone?**

Ci piacerebbe riportare nella società i senzatetto. Vogliamo collegarli con le altre organizzazioni di volontariato per provvedere a dargli una formazione e delle opportunità di lavoro.

**Quali sono gli elementi importanti per creare una comunità pacifica?**

Secondo me essere se stessi. Una comunità pacifica dovrebbe essere aperta a tutte le diversità.

**Qual è il tuo sogno?**

In realtà non ho proprio un sogno. Ma dopo aver organizzato HDV per i senzatetto ho capito di voler essere solo felice.

A volte sei solo fortunato a fare delle cose che ti rendono felice.

**Ti piace Berlino?**

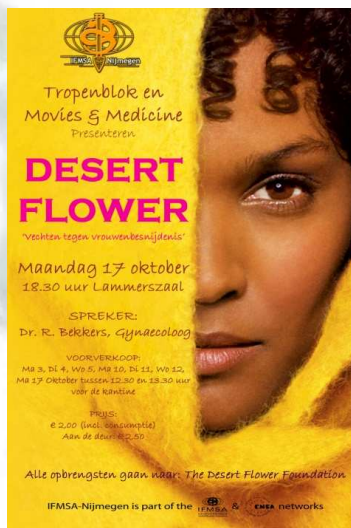
Sì. Berlino è un posto magico. Le persone sono aperte e puoi sempre trovare opportunità da cogliere al volo. Ti dà libertà e prende il meglio di te ed è per questo che abbiamo creato questa cena.

## Ciak e accapo! Per quei fiori che nascono nel deserto

di Rossella Maiuccaro, studentessa di Giornalismo e Cinematografia a Londra

Il 2012 si è chiuso con la notizia della messa al bando universale da parte dell'ONU delle mutilazioni genitali femminili. Una pratica infernale che mutila bambine piccolissime nel corpo e nello spirito in circa 40 paesi, per lo più africani e del sud-est asiatico. In Egitto ed in Somalia è diffusa al 98 per cento, tanto che quest'ultimo viene definito "il Paese delle donne cucite". La pratica è generalmente collegata alla religione musulmana, sebbene dal Corano non venga richiesta nessuna forma di manipolazione dei genitali che possa recare danno fisico alla donna né tantomeno che possa negarle di provare piacere fisico. Si calcola che quotidianamente quasi 6000 bambine nel mondo subiscano mutilazioni sessuali. Ciononostante nel cosiddetto mondo civilizzato non sono poi in molti ad esserne a conoscenza. La risoluzione, sostenuta dall'impegno dei Radicali Italiani ed in particolar modo dall'onorevole Emma Bonino, era stata depositata presso l'Assemblea Generale dal gruppo dei Paesi africani e in seguito sponsorizzata dai due terzi degli stati membri delle Nazioni Unite.

Dell'infibulazione, uno dei temi più dolenti che affligge l'universo femminile, tratta il docu-film, Desert Flower, diretto dalla regista tedesco-americana Sherry Hormann ed accolto dalla standing ovation di un commosso pubblico alla Mostra del Cinema di Venezia 2009. La pellicola è tratta dall'omonima autobiografia dell'incantevole modella somala Waris Dirie, vittima dell'infibulazione all'età



di 3 anni. Venduta a 13 anni per un matrimonio combinato con un vedovo sessantenne, a 15 anni Waris Dirie scappò dalla Somalia e raggiunse Londra. «Dal deserto alla metropoli, dalla disperazione alla speranza, dall'oscurità alla luce», recita il sito web dedicato. Il film si costruisce inoltre attorno al tema dell'immigrazione e delle difficoltà che ancora oggi comporta, di quanto ancora oggi sia difficile parlare di integrazione e di come il colore della pelle continui ancora a fare la differenza. Ma ancora più importante è il messaggio di cambiamento che questo lavoro porta con sé. In America Waris diventò una top model e grazie alla sua inaspettata notorietà cominciò ad alzare pubblicamente la voce contro l'infibulazione. La mutilazione genitale femminile

consiste nell'asportazione del clitoride, delle piccole labbra e parte delle grandi, cui segue la cucitura della vulva, lasciando aperto solo un foro per permettere la fuoriuscita dell'urina e del sangue mestruale. La pratica dell'infibulazione ha lo scopo di conservare ed indicare la verginità al futuro sposo e di impedire alla donna di provare piacere durante l'amplesso con il coniuge tanto che dopo ogni parto viene effettuata una nuova infibulazione per ripristinare la situazione prematrimoniale. Sono tante e neppure tanto ovvie le tragiche conseguenze che le donne devono sopportare a causa di questa arretratezza culturale; innanzitutto l'impossibilità di provare piacere sessuale a cause della rimozione del clitoride per cui i rapporti diventano dolorosi e problematici, cosicché spesso insorgono cistiti, ritenzioni urinarie e continue infezioni vaginali. La situazione non fa che complicarsi al momento del parto. Le mutilazioni dei genitali possono provocare al feto danni neurologici permanenti ed è inoltre frequente la rottura dell'utero durante il parto, con conseguente morte della madre e del bambino.

La bella Waris, nella cui storia ha creduto il produttore premio Oscar Peter Hermann, ha finito per ricevere il più ampio sostegno internazionale. Kofi Annan l'ha nominata ambasciatrice delle Nazioni Unite per la lotta contro le mutilazioni genitali femminili e grazie a questo suo impegno umanitario nel 2007 è stata insignita in Francia della Legion d'onore.

## Dal "sacco di Palermo" ai nuovi scenari di città ecosostenibile

di Serena Sciortino, studentessa di Architettura

«Palermo è bella, facciamola ancora più bella.» Con questo slogan Salvo Lima e Vito Ciancimino, rispettivamente sindaco e assessore ai lavori pubblici della città tra il 1955 e 1965, decisero di dare il via ai lavori di costruzione della "nuova città", operazione meglio nota come "sacco di Palermo". Si trattò di un'azione politico-amministrativa che permise appunto il saccheggio di aree a destinazione agricola al di fuori della cinta muraria, con un conseguente consumo esagerato di suolo e danni irreparabili al patrimonio storico, artistico e paesaggistico della città.

Palermo ha una storia millenaria, culla di tante culture evidenti proprio nell'architettura stratificata dentro le mura antiche. Il centro storico, sarcofago d'oro di inestimabile valore, è stato mortificato dal sopravvento della logica del cemento, assoggettata unicamente a dinamiche di potere e denaro. Tra gli anni '50 e '60 si iniziò a pensare che il centro della città non fosse più adatto ad accogliere le grandi famiglie della Palermo bene e si decise di sollevare lo sguardo verso Nord, verso quella grande pianura chiamata Conca d'Oro, polmone verde della città sepolto oggi da trecento milioni di metri cubi di cemento.

Che si trattò di una mera speculazione edilizia lo dimostrano le 4.205 licenze edilizie concesse in meno di quattro anni solo a cinque persone (in realtà prestanome). Nacquero palazzoni ad alta densità abitativa a discapito non solo della terra fertile ma anche di numerose ville storiche in stile liberty.

Se da un lato è vero che l'incremento demografico concettualmente richiede la nascita di nuove linee di urbanizzazione edilizia, dall'altro è inaccettabile l'espansione di questo fenomeno, tanto e in poco tempo, fino all'abbandono del centro storico. Con il conseguente spostamento in nuovi spazi che avranno a loro volta nuove domande di servizi e infrastrutture e daranno così vita a quella che può essere denominata *città continua*, in perenne espansione.

Quella di Palermo è una realtà tutt'altro che isolata. Ogni giorno in Italia si cementificano 100 ettari di superficie libera e dal 1956 ad oggi il territorio nazionale edificato è aumentato del 166%. «Negli ultimi 15 anni circa tre milioni di ettari, un tempo agricoli, sono stati asfaltati e/o cementificati. Questo consumo di suolo sovente si è trasformato in puro spreco, con


**WHEN**  
from SUNDAY NOVEMBER 25<sup>TH</sup> 2012, 8.00 A.M.  
to THURSDAY FEBRUARY 28<sup>TH</sup> 2013, 12.00 P.M.

**OPENING**  
SUNDAY 25<sup>TH</sup> 2012, 11.00 A.M.  
Institute of Secondary Education  
via degli Alpini, 1 - Spilimbergo (Pn) Italy

**OPEN**  
FROM 25<sup>TH</sup> NOVEMBER 2012 TO 30<sup>TH</sup> MARCH 2013  
Monday, Tuesday, Wednesday, Thursday, Friday:  
from 8.00 am to 5.00 pm  
Saturday: from 8.00 am to 12.00 am

**JURY FOR THE FIRST SELECTION OF WORKS**  
Prenzo Francesconi Mayor of Spilimbergo  
Alberto Carlo Varnier Former student representative  
Angelo Bertani Art critic  
Andrea Del Favero Ethnomusicologist  
Donato Guerra President of the cultural association "Il Circolo"  
Lucia D'Andrea Headmaster of the Technical and Professional Schools of Spilimbergo  
Nane Zavagno Artist

**INTERNATIONAL JURY**  
Akintunde Akinloye photographer (Nigeria)  
Linda Collini actress (Italy)  
Edoardo De Angelis singer (Italy)  
Neri Marcorè actor (Italy)  
Massimo Ranieri singer (Italy)  
Enrico Vanzina screenwriter (Italy)



25<sup>TH</sup> NOVEMBER 2012 - 28<sup>TH</sup> FEBRUARY 2013  
INTERNATIONAL COMPETITION

**È aperta la 17<sup>a</sup> edizione di FAX FOR PEACE, FAX FOR TOLERANCE, competizione organizzata dall'Istituto d'Istruzione Superiore di Spilimbergo in Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa ha lo scopo di diffondere la cultura della pace ed è supportata dalla Presidenza della Repubblica oltre che da varie altre istituzioni nazionali e internazionali. Banda a firma di Donato Guerra, direttore della competizione.**

decine di migliaia di capannoni vuoti e case sfitte: suolo sottratto all'agricoltura, terreno che ha cessato di produrre vera ricchezza. La sua cementificazione riscalda il pianeta, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche e non reca più alcun beneficio, né sull'occupazione né sulla qualità della vita dei cittadini. Questa crescita senza limiti considera il territorio una risorsa inesauribile, la cui tutela e salvaguardia risultano subordinate ad interessi finanziari sovente speculativi: un circolo vizioso che, se non interrotto, continuerà a portare al collasso intere zone e regioni urbane» (campagna informativa di Altritàsti).

Si deve optare quindi per una politica urbanistica ispirata innanzi tutto al risparmio di suolo e alla cosiddetta "crescita zero". Mirare alla ricostruzione e ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio esistente. L'urbanistica a crescita zero si sta affermando in tutto il Paese e oltre 70 enti locali hanno già aderito alla campagna

"Salviamo il paesaggio" lanciata a fine febbraio dal Forum italiano dei movimenti per la terra.

Di recente è stato approvato in via preliminare un disegno di legge in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo. Incentivando il recupero del patrimonio edilizio rurale attraverso manutenzione, ristrutturazione e restauro degli edifici esistenti, il disegno di legge disincentiva la cementificazione.

Da pochi anni si sta ampiamente affermando un altro scenario, quello dalle *Smart Cities*, città intelligenti che scelgono modelli di cambiamento destinati a migliorare la qualità delle aree urbane attraverso il perseguimento di sei principali assi o *smart drivers*: contesto economico, mobilità, qualità dell'ambiente, partecipazione alla vita sociale, vivibilità e governance del sistema urbano. Questi sei assi, non una novità per chiunque si occupi di sviluppo del territorio, costituiscono il primo tentativo di misurazione del grado

di *smartness* e di evidenziare alle istituzioni le possibili leve su cui agire per modificarlo. «Una città può essere definita *smart* quando gli investimenti in capitale umano e sociale e nelle infrastrutture tradizionali e moderne alimentano uno sviluppo economico sostenibile ed una elevata qualità della vita, con una gestione saggia delle risorse naturali, attraverso un metodo di governo partecipativo». Ciò che sta alla base dei nuovi scenari di sviluppo sostenibile è l'incombente necessità di ripristinare e mantenere il giusto equilibrio tra civiltà e natura, e l'architettura è evidentemente uno dei principali mezzi con cui l'uomo si rapporta all'ambiente in cui vive. Difatti l'aspetto che accomuna le varie definizioni che si potrebbero dare al termine *Smart City* è sicuramente quello della sostenibilità ambientale, giacché un corretto ed efficiente uso delle risorse sta diventando sempre più prioritario soprattutto nel rispetto dei diritti delle future generazioni che abiteranno nelle città.

## Storia di Shaza raccontata da Shaza

estratto da un'intervista di Shady Hamadi apparsa sul [Corriere della Sera](#) - vignetta tratta da Facebook

Sono nata e cresciuta ad Amsterdam e, sempre in Olanda, ho frequentato l'Università dove mi sono laureata. Mio padre è egiziano mentre mia mamma è saudita: sono un mix. A ventidue anni sono andata a vivere in Arabia Saudita perché da sempre ne ero affascinata. [...] Ho vissuto a Jeddah (Gedda) per tutto quel tempo. Sono entrata nella società saudita a piene mani. [...] Per me l'abaya [indumento tradizionale che copre il corpo dalla testa, lasciando visibili solo mani e volto, ndr] non era un problema, anzi, ti dava quel qualcosa da "Mille e una notte". E' molto elegante. Io lo personalizzavo, prendendolo di diversi tessuti. Poi sotto metti quello che vuoi! Mettendo l'abaya tu obblighi l'uomo a osservare, esclusivamente, la tua professionalità... non le tue cosce.



«La pace inizia con un sorriso»  
Madre Teresa di Calcutta

## Pace è (secondo me)...

a cura di Rūta Janavičiūtė  
traduzione di Camilla Muschio

**Najib (Tripoli, RL)** ... un mondo senza guerra e povertà d'animo. Le persone dovrebbero amarsi e amare gli altri: la pace inizia dai nostri cuori. **Armin (Lyon, FR)** ... la rappresentazione della grazia e dell'amore, di tutto ciò che non può essere descritto: quando provi soddisfazione, anche se non riesci ad esprimere a parole le ragioni della tua gioia. **Yahya (Milan, IT)** ... il poter vivere tutti senza guerra, senza problemi di razza o religione. Quando le persone non cercano di ferirsi a vicenda ma iniziano a pensare di più agli altri, con meno egoismo. **Lawrence (Valletta, M)** ... una condizione mentale. La maggior parte delle persone non provano la pace fin nel profondo del cuore, e questo provoca una mancanza di comprensione che si ripercuote su tutti. **Helena (Uppsala, SE)** ... una condizione ideale, la vita senza stress o problemi: è una teoria non realistica. **Esra (Bursa, TR)** ... il poter parlare spesso con la propria famiglia: divertirsi, non essere in tensione, ridere insieme. La famiglia è fondamentale per raggiungere la pace. **Shimon (Tel Aviv, IL)** ... assente a questo mondo. Con il passare del tempo le persone non fanno altro che peggiorare. Ormai la pace è solo un'ideologia, una favola per bambini. **Osman (Helmond, NL)** ... libertà, assenza di guerra. Possiamo dire che l'Europa è la terra più vicina a questa condizione. Qui c'è la pace. **Mustapha (Tunis, TN)** ... una costruzione basata su idee filosofiche. Per le persone religiose può essere la fede, per i non credenti è solo uno stato di calma. **Nuno (Aveiro, Portugal)** ... qualcosa il cui vero significato si realizzerà quando la nostra vita sarà giunta alla fine. Solo al mio ultimo respiro, ripercorrendo con i ricordi tutta la mia vita, saprò se avrò trovato la pace. **Mykola (Odessa, UA)** ... semplicemente tutto! Senza pace non c'è vita, la pace è amore, tutto in uno. Puoi dare tutto in questo mondo, ma senza pace si trasforma in nulla. **Eveline (Zurich, CH)** ... trovare l'amore. È questo il valore più importante nella mia vita, e descrive la mia idea di pace. **Asif (Karachi, PK)** ... uguaglianza. Se nessuno sente di avere più diritti degli altri, solo in questo caso è possibile vivere senza creare conflitti.

## Incontro ravvicinato con un sogno su due ruote

testo e foto di Dana Vanni, segretaria della Consulta Giovanile di Ortona

Hanno due nomi sorridenti, Jana ed Alex. E con un sorriso ci hanno raccontato del sogno che hanno avuto il coraggio di inseguire qualunque fosse la strada da percorrere. Giusta metafora, visto che Jana ed Alex il loro sogno lo rincorrono su due ruote. Girano il mondo in bicicletta i due ragazzi tedeschi che nel pomeriggio del 21 novembre hanno incontrato i ragazzi della Consulta Giovanile di Ortona e i rappresentanti di istituto delle scuole ortonesi. Equipaggiati di tende e caricatori speciali per cellulari, e supportati da varie ditte di materiale tecnico che fanno loro da sponsor, sono partiti da Münster con tanta voglia di entrare in contatto con una *word's diversity* così importante per due come loro, che da un'esperienza simile sperano di poter imparare tanto. Per la vita, per il loro lavoro. Jana, psicologa, ed Alex, sociologo, hanno pensato che le persone, i popoli, e le comunità vadano conosciute da vicino. E ci hanno spiegato di come dagli altri si possa imparare tanto. Per loro il valore dello scambio è altissimo. «Io regalo qualcosa di bello a te, e tu regali qualcosa di bello a me», diceva Jana con tante storie negli occhi, tanti volti, tanti racconti. Quelli che annota su un piccolo quaderno e che legge con orgoglio, in un inglese che tutti abbiamo compreso con facilità. Perché i messaggi, quando vengono trasmessi con entusiasmo sono comprensibili qualunque sia la lingua con cui vengono comunicati. «Una volta una vecchia signora mi ha detto

«Impari di più in mille chilometri viaggiati che in mille pagine lette»», ci ha raccontato Jana buttando uno sguardo sui suoi appunti. E loro tante cose le hanno imparate, perché sanno che prima di ogni cosa per imparare devi aver voglia di conoscere, di partire, di viaggiare. A Jana ed Alex Ortona è piaciuta, Terravecchia, il mare, e i vicoli stretti. Una città forse diversa da quelle a cui sono abituati. Una cultura differente, e un gruppo di giovani curiosi che li hanno riempiti di domande. «Ma cos'hanno detto i vostri genitori quando siete partiti?», ha chiesto

loro una ragazza. «Mia mamma mi ha detto: "Va bene girare il mondo, ma perché proprio in bicicletta?" - ci ha raccontato Alex - Ma si fida di noi, perché abbiamo la testa sulle spalle». Jana ed Alex scelgono le loro mete tramite siti internet con cui possono entrare in contatto con chi può offrir loro vitto ed alloggio. E grazie ad una di queste piattaforme informatiche, *Couchsurfing*, i due ragazzi hanno scoperto e raggiunto Ortona, e ci hanno insegnato come dall'incontro di idee diverse possano nascere esperienze meravigliose.



## Youth Action for Peace Italia è un'associazione nazionale e internazionale, laica, non governativa e senza fini di lucro.

Le attività principali di YAP sono:

- campi di volontariato internazionale
- seminari e training
- progetti di volontariato a medio e lungo termine (MTV – LTV)
- Servizio Volontario Europeo (EVS – SVE)
- campagne di sensibilizzazione.

### Servizio Volontario Europeo in Francia (18-30 anni)

**Durata:** 7 mesi - aprile 2013 / ottobre 2013

**Associazione:** VILLAGES DES JEUNES- LA FERME DU FAI (Solidarités Jeunesses)  
<http://villagesdesjeunes.org/VDJ.swf>

**Luogo:** Le Saix (VEYNES) 90 km da Grenoble, FRANCIA

**Condizioni:** Il progetto prevede la copertura dei costi di: Assicurazione, Vitto, Alloggio, Pocket Money mensile per il volontario/a di 125,00 euro e 90% spese di viaggio A/R

**Project:** The "Fai" is a farm that has been converted into a national and international meeting center. Our project aims at bringing together people from very different social and cultural backgrounds. Every year, international volunteers, families, disabled people, youth with social disabilities or tourists come during their free time to take part in the restoration of the farm, to take a holiday or to organize a specific project (theater plays, seminars...). The participation of international volunteers in our project is a unique chance for all the residents to discover new cultures and promote volunteering. For the young people, volunteering in le Fai is an original way of discovering our social and environmental project and to take on responsibilities.

**Social Enviroment:** Our project is based in a very rural environment. The first village is 20min far walking. Although there are no shops there and only 80 inhabitants, people are very dynamic and friendly. They are working hard to maintain a social and economic life in their village and will be very happy to meet with you and invite you for a meal!

**Requisiti richiesti:** Cerchiamo 1 volontario/a realmente motivato e consapevole del fatto che il progetto si basa sul lavoro manuale e vita collettiva in una zona rurale isolata, lontano dalle città.

**Scadenza per la presentazione delle candidature:**  
Per candidarsi è necessario compilare l'application form e inviarla con CV (in Inglese) e Motivation Letter (in Inglese) entro il giorno 31 gennaio 2013 a: [ltv@yap.it](mailto:ltv@yap.it)

**Per maggiori info:** [ltv@yap.it](mailto:ltv@yap.it)  
oppure chiamare il numero: **067210120**

L'interpretazione della mappa Dymaxion è di © Anna Ziegler  
[anna\\_ziegler1@yahoo.de](mailto:anna_ziegler1@yahoo.de)